

Il mandato a Spadolini

La decisione del capo dello Stato ieri pomeriggio: «Era la prima ipotesi emersa dai colloqui, il discorso di Craxi a Matera l'ha solo confermata» Il presidente dimissionario vede cedimenti al Psi

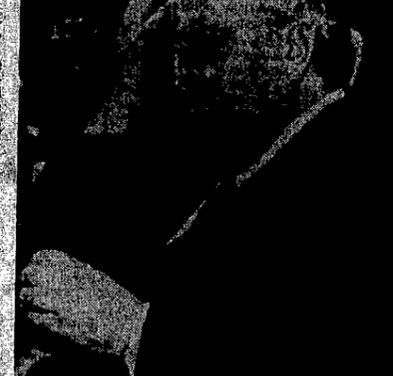
Il Quirinale opta per l'«esploratore»

De Mita irritato con la Dc e Cossiga

Tocca a Spadolini. Il capo dello Stato ha scelto di affidargli un mandato esplorativo, anziché dare il incarico a De Mita. E la soluzione già sollecitata da Craxi. Il Quirinale spiega che la decisione di Cossiga era matura, semmai dal leader socialista è arrivata una conferma. Per Forlani «era nell'aria». Irritato invece il presidente del Consiglio dimissionario. Sospetta una manovra per liquidarlo.

una qualche copertura alla pretesa socialista. De Mita si è subito dichiarato indisponibile a un incarico destinato a scongiurare l'ipotesi di via del Corso sul suo nome. «Non ho la vocazione al suicidio», avrebbe detto. Spuntava così una proposta già avanzata, ma senza fortuna, da Nicola Mancino: che fosse lo stesso Forlani ad assumersi la responsabilità di una esplorazione politica, con l'eventuale proposito di vincolare il segretario del partito a sostenere un De Mita-bis. Ma il leader della nuova maggioranza dc non ha esitato un attimo a sottrarsi alla scabrosa incombenza.

ne del programma del presidente del Consiglio dimissionario. L'imputato De Mita si è chiuso in un eloquente riserbo. Ma i suoi collaboratori rendono esplicita l'irritazione per l'«esploratore» Craxi. La sua spedizione, fornita dal Quirinale della scelta dell'incarico esplorativo è stata giudicata a palazzo Chigi un disfortunio, in quanto attribuisce comunque al comizio del segretario del Psi un peso, anche se solo di «conferma» di un orientamento già maturato da Cossiga, nella soluzione poi adottata. E c'è anche la sinistra dc che comincia a farsi viva. «La politica», dice Guido Bodrato, «non si fa con gli ultimatum, ma nemmeno s'ubbidisce». Al clamore di Craxi non si risponde con il silenzio, ma con una coerente e ferma iniziativa, tanto più che la ripresa di una seria alleanza politica è una strada obbligata anche per il Psi. E quindi Forlani sa che il Psi non può dettare le condizioni dell'incarico.



Giovanni Spadolini

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Non a De Mita ad essere convocato al Quirinale. Anzi, è stato il presidente del Senato che Cossiga ha affidato l'incarico di esplorare i meandri della crisi di governo. «Quel che si deve esplorare», dice il designato dell'ultima ora, «non è la possibilità di una qualche soluzione provvisoria o di ripiego, ma la stessa sopravvivenza delle forze politiche in un governo stabile ed efficace e con un programma adeguato». Spadolini, a partire da venerdì, comincerà a sentire informalmente i vari ministri. Incontrerà De Mita al suo rientro da Bruxelles mercoledì, poi avverrà la consultazione con i ministri. Tutti gli incarichi spettano a quell'incarico di una esplorazione. Ma Spadolini dice di aver ricevuto un mandato suo più accesorio: «Se, dopo aver parlato con i ministri, si dovesse scoprire che il governo dimissionario, l'esplorazione non ha confini. E comprenderà anche i limiti istituzionali».

Stretto tra i due rifiuti dc e l'intimazione del Pci, Francesco Cossiga ha deciso di percorrere la strada dell'esplorazione istituzionale. Ma da affidare a chi? Il nome di Amintore Fanfani non è d'uso più di tanto. E il ministro del Bilancio non ha esitato a farsi da parte. «È un compito», ha detto al termine del Consiglio dei ministri, «che altri devono assolvere. Io vado a casa». Al Senato, invece, era pronto alla chiamata Giovanni Spadolini, tanto più che l'ultimo incarico esplorativo fu affidato due anni fa a Nilde Iotti, presidente della Camera. Sul suo nome (già emerso all'inizio della crisi) si erano però manifestate nei giorni scorsi due opposte perplessità: il presidente del Senato, la fine dei conti è l'ex leader del Pci, il che imbastisce una Dc che proprio dal congresso repubblicano si è sentita contestata la legittimazione alla guida del governo; ma imbarazza anche un Psi aceto sul piede di guerra contro il polo laico considerato concorrente elettorale. Ma proprio perché poco entusiasti per entrambi i partiti alleati-antagonisti, la soluzione Spadolini è apparsa alla fine la meno indolore. Ha prevalso, cioè, la convenienza di affidare a lui il compito di verificare l'esaurimento della fase di governo De Mita, sollevando l'incarico dalla responsabilità di un delitto in famiglia e Craxi dal fastidio di formalizzare il veto al presidente dello scudocrociato.

Qualche motivo immediato di soddisfazione, ha il Pci. Giorgio La Malfa (che a Reggio Calabria ha parlato con Occhetto mentre erano in attesa dei rispettivi comizi) ha tenuto comunque a sottolineare che le risposte devono essere rapide. Spadolini deve pensarla diversamente uscendo dall'incontro con la Iotti ha detto che la sua esplorazione «può durare anche fino alle elezioni europee» e non trova prima una via d'uscita appagante. Per chi?

Il presidente del Senato pochi giorni fa disse: «Non è crisi istituzionale»

ROMA. Appena un paio di settimane fa, parlando al congresso repubblicano di Rimini, Giovanni Spadolini aveva colto l'occasione per dire la sua sulla crisi ormai imminente, invitando sostanzialmente i partiti a non scaricare le loro difficoltà sulle istituzioni: «Ogni volta che una crisi è difficile, ogni volta che un decreto legge è sbagliato e va rifiutato, si dà addosso al Parlamento». E ancora: «La crisi italiana è essenzialmente politica, diventerà istituzionale solo se c'è dissenso». Incapaci di affrontarla con mezzi politici, intanto però «non possiamo assistere al logoramento dell'intero quadro del paese». «Le elezioni anticipate hanno favorito la soluzione di un solo problema».

Agnelli: «Le crisi non hanno mai spaventato...»

Il presidente della Fiat Gianni Agnelli (nella foto) non si dimostra particolarmente preoccupato delle possibili ripercussioni sull'economia dell'attuale crisi di governo. «Di crisi ne abbiamo già avute una quarantina dal dopoguerra ad oggi, le ho vissute tutte, non hanno mai spaventato, non spaventano adesso». Ogni volta che si apre una crisi, ha aggiunto Agnelli, «si dice che sarà più grave della precedente. Questa crisi è soltanto un po' più profonda. Soltanto ventiquattro ore prima il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, aveva invece espresso serie preoccupazioni per le ripercussioni sull'economia. Ma Agnelli taglia corto: «Pininfarina fa il lavoro che ho fatto io, il portaparola degli industriali, e deve dire di essere preoccupato».

Andreotti esorta a «ricominciare da capo»

Secondo Andreotti la crisi che si è aperta dovrebbe indurre i partiti a ricominciare da capo, con molta pazienza, sulla via del dialogo e del confronto. Il ministro degli Esteri ha detto: «Se il ministro dell'Industria e del Bilancio ha dichiarato la sua contrarietà all'ipotesi di elezioni anticipate, i problemi non si risolvono - ha detto - mandando a spasso le legislature».

Pannella: inutile o pericoloso il mandato esplorativo

«La via maestra, semplice, corretta, istituzionale, è quella del rinvio del governo De Mita alla Camera, mentre il ricorso a un'esplorazione che aiuti il Presidente a decidere l'incarico non priva, di precedenti, ma resta tanto sospetto o inutile o pericoloso quanto il rinvio alla Camera a utile, limitato e privo di pericoli per chi non ha interessi di fazione da far prevalere contro gli interessi della nazione, della legge e della norma "normale"». È il commento diffuso da Marco Pannella poche ore prima che Cossiga affidasse l'incarico esplorativo a Spadolini.

Borgomeo (Cisl): «Un divario tra il sistema dei partiti e i cittadini»

L'attuale crisi di governo preoccupa il sindacato perché è una ulteriore dimostrazione del divario esistente tra il paese che lavora, produce, studia, cresce, e un sistema di partiti incapace di fare politica in modo moderno. Lo ha dichiarato l' segretario confederale della Cisl Luca Borgomeo intervenendo a Firenze al congresso regionale dell'organizzazione sindacale in Toscana. «È inaccettabile - ha aggiunto - che un paese evoluto e civile, con una democrazia consolidata come l'Italia, all'approcciarsi di ogni consultazione elettorale vede accrescere la dialettica tra i partiti con conseguente instabilità e crisi di governo».

Sinistra dc: «Il Psi propone un polverone istituzionale»

Il governo di governo è stato presentato in Europa. Il ritorno a leggi elettorali che si allontanano dal principio di universalità elettorale di marca italiana è un problema che lo Stato italiano deve risolvere. Spadolini è stato perseguito cumulo di presidenzialismo e sistema elettorale maggioritario. Il confronto si chiede quindi perché allora non si dovrebbe preferire la via comune ai paesi europei per stabilizzare i governi e accrescere il peso del corpo elettorale?

Per la Doxa gli italiani sono i più europeisti

Gli europei hanno scarso interesse per la politica e gli italiani occupano uno degli ultimi posti della graduatoria. Il sondaggio di Doxa, quattro si dichiara intenzionato. Tuttavia il nostro paese è quello più europeista di tutti: balza infatti al primo posto (89 per cento) nel riconoscimento dell'importanza dei problemi del Vecchio Continente. Lo rivela un sondaggio della Doxa compiuto per conto della Direzione generale dell'informazione, comunicazione e cultura della commissione della Cee. «Nei sondaggi italiani - viene notato - da sempre si raggiungono le più alte percentuali di favorevoli ai principi e ai progetti comunitari».

Occhetto: «Intrighi e perdita di tempo»

La unica esplorazione seria sarebbe cercare soluzioni al di fuori del pentapartito. Forlani ha visto bene, col Pci avanza l'alternativa.

che detronano come i partiti della maggioranza non intendano far conoscere ai cittadini le loro proposte e i loro programmi prima delle elezioni. E sarebbe auspicabile che gli organi d'informazione non dessero troppo peso ai giri di valzer, alle frasi uscite di bocca a qualcuno come se da lì venissero chissà quali novità, ai diktat e ai colpi di scena, degni di un folto satirico, che nascondono solo impazienza, stato confusionale e disprezzo per i cittadini.

razione del decreto, perché non si «controllasse» un atto che potrebbe avere ripercussioni gravi su tutta la vita istituzionale. E apprezziamo - ha aggiunto Occhetto - che il presidente abbia sottoposto con sollecitudine questi nostri preoccupazioni, considerandole importanti, al governo. Il fatto che il governo non abbia mutato atteggiamento è un segnale grave che dimostra come, in tanta confusione, una cosa sia chiara: la volontà di colpire i deboli.

Il segretario del Pci ha deciso di fatto riferimento alla quinta del governo di federare l'immigrazione decisa sul ticket sanitario. Si vuole aggiungere all'inganno la beffa - ha detto - insistendo nella pretesa che i cittadini oltre alle tasse sulla salute paghino il ticket, attraverso una ripresentazione del decreto da parte di un governo dimissionario, senza aver accettato il Parlamento e il sindacato. Questo il lavoro inaccettabile. Perché il Pci ha chiesto con fermezza al presidente della Repubblica un intervento per sospendere la relazione che altri tollerano per lui le carriere dei fucili. In ogni caso, se tali sono gli obiettivi dell'esplorazione, potrebbe dover essere conclusi nel giro di poche ore. L'unica esplorazione seria sarebbe cercare soluzioni al di fuori del pentapartito. Forlani ha visto bene, col Pci avanza l'alternativa.

Comunque, dal momento che i partiti della maggioranza hanno fatto questa crisi di chiarimento di essere d'accordo sulla ricostituzione della stessa maggioranza e sulla conferma della guida democristiana, l'esploratore ha in realtà ben poco da esplorare, non ha che da esplorare i meandri di qualche nome. Un compito, questo, che, visto come stanno le cose, avrebbe potuto svolgere il segretario della Dc che evidentemente, però, preferisce che altri tollerano per lui le carriere dei fucili. In ogni caso, se tali sono gli obiettivi dell'esplorazione, potrebbe dover essere conclusi nel giro di poche ore. L'unica esplorazione seria sarebbe cercare soluzioni al di fuori del pentapartito. Forlani ha visto bene, col Pci avanza l'alternativa.

Il segretario comunista ha infine affrontato il tema della posta in gioco nella campagna elettorale. Forlani ha affermato che va battuta la strategia comunista che porterebbe a rovesciare le alleanze. Forlani ha visto bene. Il problema è proprio quello di un'alternativa di governo che il Pci vuole realizzare e la Dc impedire. La posta in gioco è oggi questa: su di essa gli elettori sono chiamati a pronunciarsi.

Forlani: «Stava sulla luna chi pensava al reincarico a De Mita»

È l'incarico più difficile che abbia mai avuto. Alle 18,20 in punto, ormai quasi esploratore, Giovanni Spadolini si avvia al Quirinale per cominciare la sua ennesima, difficile avventura. Non s'era detto che ci avrebbe provato De Mita? «Qui qualcuno stava sulla luna», risponde Forlani. «E ora? Ora vedremo se deve esplorare fino all'Uebi Sccebili o andare oltre, annuncia, soddisfatto e sibilino, Bettino Craxi».

Attendere il responso elettorale e poi - salvo clamorose sorprese elettorali - tornare da Cossiga e raccontare: un governo a cinque si può rifare anche subito. A patto che a guidarlo sia un dc, ma che questo dc non sia De Mita. Al bar dell'hotel Raphael, Bettino Craxi non ha gran voglia di stare al gioco. Beve un caffè, sorreggia acqua minerale, attende di volare fino in Calabria, per l'ennesimo comizio elettorale. La sera prima, dal palco di Matera, aveva ripetuto il no a De Mita e chiesto a Cossiga che in questa prima fase ci si limitasse a esplorare. Segretario, è soddisfatto, ora? «Veramente, non ho niente da aggiungere. A parlare ora potrei far soltanto danni. Ma non è strana, questa situazione? Non è singolare un esploratore costretto a esplorare per venti giorni e più? Bisogna vedere. Bisogna vedere com'è il lavoro di un esploratore... Bisogna vedere cosa Cossiga gli dirà, come deve esplorare, cosa, e in dove. Se deve esplorare fino all'Uebi Sccebili oppure oltre,

rapidità con cui tutto è avvenuto. Per l'inevitabilità con cui tutto è stato subito. Lavoro ai fianchi da Craxi e dall'altra Dc. De Mita barcolla e guarda il tappeto. Gli uomini del neosegretario dc spiegano che in questa crisi resta solo da decidere: a chi toccherà prender il posto del presidente defenestrato. Forlani che sia così. Ma non nega che c'era chi si era fatto troppe illusioni. Quando sono le sei e mezza del pomeriggio e Spadolini è a colloquio con Cossiga, lui scende le scale di Montecitorio. Segretario, ma com'è possibile? Com'è possibile aver dato per scontato il reincarico a De Mita, senza che poi questo, sia arrivato? Com'è successo che la Dc si era espressa all'unanimità per tale soluzione, e poi ha rinunciato? «Ragazzi, qui c'è qualcuno che stava sulla luna. Chi si è occupato di questa crisi, chi ha avuto certi contatti dopo le consultazioni, sapeva che la soluzione era difficile e che, dovendosi approfondire la situazione, quella di un incarico esplorativo era la solu-



Arnaldo Forlani

Leggi e riforme bloccate in Parlamento

NEDO CASARETTI

ROMA. La crisi di governo blocca solo parzialmente l'attività parlamentare, perché mentre si arresta l'esame dei disegni e delle proposte di legge di iniziativa ministeriale e parlamentare, prosegue normalmente quella dei decreti-liceti e quelli che rappresentano ormai, dalle due ultime legislature, una presenza pressoché permanente del panorama delle Camere. Il governo, anzi i governi che stanno succedendosi da alcuni anni, hanno fatto dei provvedimenti d'urgenza (anche quando non hanno alcuna urgenza) una costante. Questa crisi di governo ha trovato Camera e Senato ingolfati da ben 26 decreti-legge. (19 a Montecitorio e sette a palazzo Madama), alcuni, anche di grande importanza - come il primo sulla decadenza dei servizi pubblici, sulla riforma degli esami di maturità, sulla protezione civile, sulle pensioni ai lavoratori autonomi, sull'obbligo di licenziare i lavoratori della lega Roggioni-La Torre, sugli handicappati, sui parchi, tutti alla Camera. Nel frattempo, il governo continua a decretare a raffica su ogni cosa, più o meno importante e urgente, imponendo al Parlamento una continua corsa tra provvedimenti che scadono, altri che debbono essere convertiti in legge con l'affanno dell'ultimo minuto, senza magari che uno dei due rami del Parlamento sia riuscito ad

esaminarlo con la dovuta attenzione. È successo ancora l'altro giorno al Senato, tra le proteste non solo dell'opposizione, ma dello stesso rapporto di maggioranza, per il decreto sui Mondiali di calcio. A volte, com'è capitato per i liceti, si intersecano due decreti simili oppure decreti e disegni di legge praticamente uguali. Come facilmente previsto, non sono bastati a modificare questo andamento né l'abolizione del voto segreto a Montecitorio né la modifica del regolamento alla Camera. Da mesi non fanno un passo avanti. Tra i tanti decreti all'attenzione del Parlamento, oltre a quelli già citati, ricordiamo le norme sulla discoccupazione speciale e la cassa integrazione per i lavoratori Cepi; gli interventi per Roma capitale e per Reggio Calabria; le norme sulla potabilità delle acque (abruzzesi) e sulle modifiche alla disciplina sulle cinte di sicurezza (già approvato al Senato).

FEDERICO GERMANICA

ROMA. Le ore più torventi sono alle spalle. Le terribili pressioni sul Quirinale sono finite. La scelta è fatta: è un vento leggero, adesso, rinfresca le sale di palazzo Madama. Giovanni Spadolini lascia il suo studio, entra in ascensore, taglia il cordone, va verso l'auto che attende fuori. Presidente, sarà difficile? «È il compito più difficile che abbia mai avuto. E l'incarico affidato a lei che sta a dire? È il segnale che per De Mita si è fatta l'ora di uscire di scena? Vi prego, vorrei leggere prima le carte. Poi vedremo, vedremo... L'auto parte. Due o tre curve. Poi la salita che porta al Quirinale.

Il match infinito tra De Mita e Craxi pare insomma giunto all'ultimo round. Dopo aver atteso che fosse Forlani a sfilare il primo incarico a De Mita, il leader socialista aspetta ora che sia Spadolini a certificare che anche il secondo non può tenerlo più. Gli uomini dell'ex segretario, ed ora anche ex presidente, schiumano rabbia, naturalmente. Renzo Lusetti, giovane «inventore» del leader dc, accusa: «Mai visto un presidente della Repubblica che si lascia influenzare da un ultimatum lanciato in piazza». Sulla sorte di De Mita, ora, nemmeno lo scommetterebbero una lira più. E sono increduli per la

Sarà. Ma c'è chi non ci sta, chi dice che quella di un esploratore è diventata la soluzione più probabile solo nelle ultime ore. E chi, nella Dc, lancia un'accusa: Forlani dc democratico, Forlani paladino del ripristino della legalità interna, nei giorni di crisi ha riunito la segreteria scudocrociata una volta sola. Ha detto tutto lui. E uno dei membri della delegazione dc avrebbe appreso solo da Sergio Berlinguer che l'incarico dc pieno era diventato esplorativo. E, soprattutto, che passava dalle spalle di De Mita a quelle, più curve, di Giovanni Spadolini.